

1° DOMENICA DI QUARESIMA - 9 marzo 2025

(Lc 4,1-13)

## UN TEMPO PER RIFLETTERE

DI DON MASSIMO CASARO

Che cosa strana è la religione: quando è falsa, promette tutto, quando è vera, sembra non promettere niente. In Brasile, tra i cristiani pentecostali, è in voga la cosiddetta Teologia della prosperità. Spiegata in due parole, vuol dire che se sei fedele ai tuoi impegni religiosi, in primo luogo se paghi la tassa alla tua chiesa, Dio ti risolve qualsiasi problema: ti regala una macchina, ti trova un impiego, ti risolve un problema di salute e così via. Perché, argomentano gli astuti inventori di questa ennesima presa in giro, Dio è fedele.

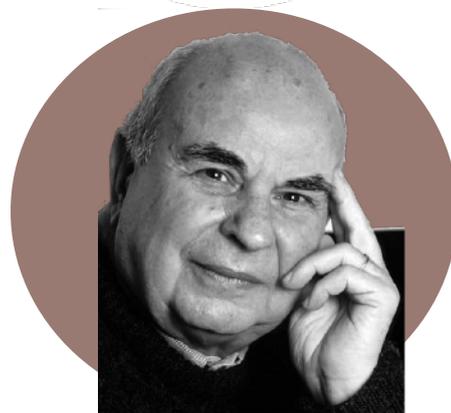
Come è diversa questa visione, tanto di Dio quanto del cristiano, da quella che ci è presentata dal vangelo di Matteo che leggeremo nella prima domenica di quaresima.

Lì si presenta una nuova sintesi tra l'umano e il divino: un Dio che non "risolve" e un uomo che non "chiede". È il superamento della logica mercantile che, purtroppo, inquina anche le relazioni più preziose. Quella dell'interesse, della necessità assoluta, della pretesa senza misericordia, quindi dell'ombroso risentimento che attanaglia sempre chi si sente "tradito". Sul Monte delle tentazioni nessuno tradisce, perché nessuno delude in quanto nessuno si illude. Una cosa sola viene ribadita, con forza, ed è la volontà di rimanere fedeli a quella relazione. Costi quello che costi. E non per una qualche forma di masochistica sudditanza, ma semplicemente perché, se nella vita c'è qualcosa di vero, qualcosa di buono, qualcosa che vale e che dura... all'infinito, è lì che lo si trova ed è lì che lo si può sempre recuperare. Non credo si debba essere né raffinati teologi, né penetranti filosofi per intuire la bellezza di questa sostanziale forma di libertà, quella di chi mette al centro sempre e solo la qualità di un rapporto. Sia esso con Dio o con l'altro. Perché è lì che tutto ciò che può accadere, accade. Certo bisogna essere consapevoli che nella vita non c'è nulla di meccanico, nulla di scontato e che il buono e il bello va sempre "dissotterrato" con la delicatezza di un amante saggio e prudente. "Oggi – ha scritto Olivier Clément - tutto ciò che è essenziale sembra sotterraneo, come la grotta della natività, come la grotta del cuore. Bisogna che lo sia. Bisogna che il Dio della libertà e della gioia s'incontri con l'uomo postmoderno, che è adulto e nel contempo non accetta di esserlo, che è potente e insieme disperato, nel punto più segreto della sua angoscia e del suo desiderio".

# Ancorati al Tuo Amore



... nella  
**PROVA**



OLIVIER CLÉMENT



ALEXANDER MILOV, LOVE, 2015



**DIOCESI  
DI NOVARA**